

È stato presentato alla stampa
il film che uscirà mercoledì

Bellocchio adesso è contento, arriva 'Il diavolo in corpo'



ROMA — Prima proiezione a Roma, venerdì sera allo stabilimento di via Margutta, di *Diavolo in corpo* di Marco Bellocchio. L'assenza dell'articolo nel titolo è un modo per distinguere il film dal romanzo *Le diable au corps* di Raymond Radiguet, la cui versione cinematografica con Gérard Philipe suscitò nel dopoguerra vivaci controversie con la censura democristiana. Adesso è la mano pubblica, tramite l'Istituto Luce, a farsi finanziatrice di un film ben più spregiudicato, il cui pezzo forte è costituito da un'esplicita scena di «fellatio» (durata poco più di un minuto) che vorrebbe oscurare il ricordo della sodomizzazione al burro di *Ultimo tango a Parigi*.

Prontamente definita «fellatio di stato» da qualcuno dei presenti, tutti giornalisti, la scena non ha incontrato alcuna opposizione da parte della censura, che si è limitata a imporre il divieto ai minori di 18 anni. Secondo il produttore Leo Pescarolo il presidente della commissione ha voluto anzi congratularsi con il regista per la qualità artistica del film.

Di opposto parere è stata la commissione selezionatrice del Festival di Cannes, che ha rifiutato la pellicola per l'imbarazzo di presentare la famosa scena. *Diavolo in corpo* sarà comunque proiettato sulla Croisette il 15 maggio a mezzanotte nel quadro della «Quinzaine des Réalistes». Prima però il film si vedrà in Italia, a partire da mercoledì 23 aprile, con uscite contemporanee in molte città: sono state approntate ben 53 copie.

Nella conferenza stampa seguita alla proiezione Pescarolo e Bellocchio, accantonate le aspre polemiche dei mesi scorsi, sono apparsi in perfetto accordo e animati da reciproca simpatia. Pur avendo sottolineato in una dedica nei titoli il suo debito verso il psicoanalista Massimo Fagioli, che era stato accusato dal produttore di averlo plagiato, Bellocchio sostiene di non aver dovuto accettare alcuna rinuncia nell'edizione concordata della pellicola. Sullo spunto di Radiguet, cioè l'amore fra uno studente e una donna legata a un altro uomo, il regista ha inserito in chiave di pamphlet antipsichiatrico una serie di motivi ulteriori: il terrorismo, il pentitismo, la crisi della psicoanalisi ufficiale e le suggestioni dell'erotismo.

Presente alla conferenza stampa in uno sgargiante abito arancione, la protagonista olandese Marushka Detmers ha risposto alle domande in francese. Non ha voluto dichiarare una preferenza tra Jean-Luc Godard, che la lanciò in *Prenom: Carmen*, e Marco Bellocchio, due registi troppo diversi per poterli paragonare. Però l'attrice 24enne ha vissuto con molta partecipazione *Diavolo in corpo*, che resta a tutt'oggi l'esperienza fondamentale della sua carriera. Alla domanda, forse un po' indiscreta, sui possibili motivi della impressionante verisimiglianza di una scena (oltre cinque minuti) in cui Marushka e il suo partner Federico Pitzalis fanno all'amore sotto un lenzuolo, la protagonista ha risposto che cerca sempre di non confondere film e vita. Più sibillino il giovane Pitzalis, tornato nel frattempo alla sua professione di grafico, ha detto semplicemente: «Ho fatto quello che ho potuto».

Repubblica 20/4/86